

### *tableau vivant*

Il termine indica scene e composizioni effimere realizzate disponendo personaggi viventi in atteggiamenti, costumi, ambienti ed espressioni conformi ai modelli iconografici di opere pittoriche o scultoree particolarmente famose. Le origini dei *tv* si possono rintracciare nelle composizioni di scene del Vangelo impersonate dai fedeli, diffuse nel Medioevo in occasione di particolari ricorrenze religiose; tali composizioni si svolgevano sui sagrati delle chiese, oppure percorrevano l'abitato su grandi carri. A questi ultimi vanno accostati anche i Trionfi «viventi» in uso nel sec. xv, ispirati a soggetti sacri, mitologici, allegorici, storici. La vera e propria affermazione del *tv* risale alla seconda metà del Settecento. In tale periodo si delinea con maggiore precisione il riferimento alle opere d'arte in gruppi plastici viventi e immobili, che troveranno numerosi esiti in manifestazioni di carattere privato; inoltre alla fine del secolo, durante la Rivoluzione francese, si verifica il fenomeno di quadri viventi allestiti nell'ambito di cerimonie e feste, con la partecipazione di J. L. David, in una dimensione pubblica e corale, e secondo un'iconografia idealizzante densa di reciproci scambi con i soggetti degli *exempla virtutis* dei dipinti coevi. Tra le matrici culturali dei *tv* direttamente ispirati dalle opere, svolge un ruolo importante il rapporto pittura-teatro. Tra i primi esempi di *tv* si ricorda infatti una scena della commedia di C. Bertinazzi, *Les noces d'Arlequin* (Paris 1760) che riproduceva esattamente *L'accordée de village* di Greuze. Inoltre, dalla recitazione teatrale derivava la gestualità di alcuni quadri che a loro volta divennero soggetti privilegiati dei *tv*. Nel primo Ottocento in Francia P.-N. Guérin traeva spunti per i gesti delle figure, per le pose e l'ambientazione delle scene dei suoi dipinti dal teatro e dalla recitazione contemporanea; in particolare nella *Fedra e Ippolito* (1802) si riscontrava, stando alle recensioni dell'epoca, il riferimento alla *Fedra* e all'*Andromaque* di Racine nelle interpretazioni di M.lle Duchesnois e di Talma, due attori che innovavano la recitazione con interpretazioni espressive e drammatiche ispirandosi alla pittura di David. Il coinvolgimento tra pittura e teatro era stato sostenuto da Diderot che suggeriva agli attori di ispirarsi ai modelli della grande pittura di storia, per esempio di Poussin: pareri contrari si riscontrano invece in F. Milizia.

In epoca neoclassica il genere si diffuse soprattutto come intrattenimento di corti e salotti, a volte anche con l'intento di educazione del gusto (come teorizzato da Grimm), configurando la tendenza a un consumo mondano degli orientamenti artistici piú in voga.

Famosi furono infatti i *tv* di Lady Hamilton, che si divertiva a presentare vari soggetti effigiati sui vasi greci e romani della collezione del marito, a volte imitandoli con precisione, a volte assumendoli come spunto di ispirazione per l'invenzione di nuove pose; col nome di *Attitudes* i *tv* di Lady Hamilton furono riprodotti nelle incisioni di Vivant Denon e Frederik Reheberg (1794), e probabilmente contribuirono alla diffusione della moda, data la celebrità e i viaggi del personaggio. Goethe ricorda infatti nel *Viaggio in Italia* (1787) i *tv* organizzati da Lady Hamilton a Napoli; a Londra nel 1800 riscosse grande successo il suo *Agrippina con le ceneri dello sposo*.

Lo stesso Goethe (che assume i *tv* come un elemento chiave nell'intreccio delle *Affinità Elettive*) nel 1813 allestì per il compleanno della granduchessa Maria dei *tv* dal *Belisario* e dal *Giuramento degli Orazi* di David e dalla *Fedra* di Guérin; un analogo passatempo si usava durante il Congresso di Vienna (1815). Già in precedenza a Parigi, alla vigilia della Rivoluzione francese i pittori David e J.-B. Isabey avevano partecipato all'allestimento dei *tableau historiques* di M.me de Geniis alla corte del duca d'Orléans, caratterizzati anche da intenti didattici.

Nel corso dell'Ottocento i *tv*, pur continuando ad essere utilizzati come intrattenimento privato, guadagnano una dimensione sociale piú ampia assumendo il carattere di spettacoli popolari e accentuando il rapporto pittura-teatro. A Londra M.me Vestris organizzò nel 1835 all'Olympic Theatre spettacoli di *tv* (*The Court of Beauties*) che riproducevano i quadri di P. Lely; l'impresario Tournour si ispirava a quadri di Rubens e Raffaello per i grandi *tv* del *The Ancient Hall of Rome*; di largo successo furono anche i *tv* di Madame Wartons, al Walhalla di Londra. A Parigi si allestirono *tv* nel Cirque e nel Théâtre della Porte-Saint-Martin, ricordati da V. Hugo (1864). A Napoli del 1847 l'impresario L. Keller presentava sul palcoscenico del Teatro Re i «quadri plastici» che riproducevano dipinti e statue ispirati piuttosto liberamente a celebri pittori e scultori (*Le Grazie, Co-*

*rinna, Caino che uccide Abele, Arianna sulla tigre*). Alla vicenda storica del *tv* si possono accostare anche le scene e i personaggi in costume atteggiati come composizioni pittoriche e fotografati dai pittori dell'Ottocento per costruire il modello dei propri quadri (per esempio in B. Celentano). Il termine si ritrova usato in senso generico in rapporto alle esperienze della pittura-spettacolo del Diorama di Daguerre (1835), e, variamente, a commentare le prime esperienze della fotografia. Ulteriori riferimenti si possono riscontrare nel contesto delle sperimentazioni dell'arte contemporanea, come in alcuni esiti della *performance-art*, e nel cinema (per esempio in Pasolini). (*sbo*).

### **Tabley, John Fleming Leicester, lord di**

(Tabley House 1762-1827). Compì il *grand tour* in Francia e in Italia (1785-86), in parte in compagnia di sir Richard Colt Hoare, ma in quest'occasione non acquistò però alcun'opera di antichi maestri. Fu tra i fondatori della British Institution nel 1805: in quegli stessi anni maturò in lui l'interesse per la pittura inglese contemporanea che cominciò a collezionare anche su consiglio di William Carey, il quale ne stese in seguito un catalogo. Tali opere vennero esposte nella galleria della sua dimora londinese, al n. 24 di Hill Street, acquistata nel 1806 e aperta al pubblico dal 1818. La collezione comprendeva in particolare paesaggi, tra cui undici Turner (*Alba attraverso la nebbia*: Londra, NG), tre Gainsborough (*La porta del cottage*: San Marino, Cal., Huntington AG), opere di Callcott, Collins, Romney, Northcote, Füssli, Harlow, Hilton, Hoppner, Opie, Owen, Thomson, West. T propose la raccolta al governo nel 1823 come fondo iniziale di una National Gallery di arte inglese, ma l'offerta fu declinata e oltre la metà delle opere venne venduta presso Christie's nel luglio 1827, mentre altre andarono disperse in seguito. Circa un quarto della collezione si trova tuttora a Tabley House nel Cheshire. (*jb*).

### **Tabriz**

Città dell'Iran nord-occidentale a ovest del Mar Caspio e capoluogo della provincia dell'Azerbaijan. T fu sede di importanti atelier di produzione e illustrazione del libro tra l'inizio del XIV e la prima metà del sec. XVI. Ovviamente, ciò